

Con arroganza chiede  
l'intervento di Ciampi  
Ma non l'ottiene, anzi  
Poi parla di sondaggi...

Unità  
**LU**  
OGGI

Colpo basso a Della Valle  
«Se in mezzo milione non  
comprassero più quelle scarpe...  
Io le Hogan non le uso più»

# Il premier tira per la giacca il capo dello Stato

«Deve intervenire a difesa di Tremonti». A Matrix esalta il lavoro precario, i giovani non ridono  
Insulta Prodi e ritira fuori la storia della seduta spiritica. A Bari e Matera: «Siamo in testa»

di Marcella Ciarnelli / Roma

**E BERLUSCONI** tirò per la giacchetta il presidente della Repubblica. «Credo che Ciampi non possa esimersi dall'intervenire in modo preciso e determinato» dice il premier a proposito dell'accusa di «delinquenza politica» che è arrivata da Prodi. «Il ministro

Tremonti si rivolgerà al Capo dello Stato» annuncia dunque il premier durante la registrazione di «Matrix», un lungo faccia a faccia con Enrico Mentana, una partita giocata in casa, ma con la tensione che ha toccato punte da derby Milan-Inter. «Non era mai successo in nessuna campagna elettorale che si arrivasse a questo punto. Io sono stato demonizzato, ridicolizzato, insultato, calunniato ma un'accusa come quella del candidato della sinistra non è ammissibile, non è ammissibile in una democrazia». Quello tra il giornalista e il premier è un «faccia a faccia». Non c'è nessuno del centrosinistra. «Facciamo il tre sette col morto», ironizza il capo del governo aggiungendo che lui non ha avuto dubbi e che l'occasione l'ha colta in pieno «perché in questi giorni non ho avuto modo di andare in tv».

Quello sulla «delinquenza politica» non è l'unico attacco che Berlusconi riserva al suo avversario, «la faccia di facciata sulle facce di altri leader presentabili». E se le primarie lo hanno designato leader poco importa. «Non erano quattro milioni. Molti di meno. E poi gli elettori della sinistra sono militarizzati». La campagna elettorale in dirittura d'arrivo toglie ogni freno inibitorio. Così nel corso della lunga giornata, cominciata con la partecipazione a «Omnibus», il programma mattutino de La7, proseguita con la trasmissione di Canale5, e poi con due comizi successivi, uno a Bari e l'ultimo a Matera, il premier va a rispolare la vicenda della seduta spiritica cui Prodi ha partecipato ventotto anni fa, in pieno rapimento Moro, e da cui uscì il nome di «Gradoli» come luogo della prigione del presidente della Dc che fu puntualmente riferito a chi di dovere. «O è un uomo che mente o un uomo fuori della realtà. Come si può affidare il Paese a uno che si è affidato ad un tavolino a tre gambe» dice il premier rievocando una vicenda che è stata anche oggetto di un'indagine parlamentare ma che appassiona ancora molto Paolo Guzzanti, uno delle menti cui Berlusconi si rivolge per cercare di mettere all'angolo il suo contendente. Dopo quasi trent'anni non sono riusciti a trovare altro.

Nel lungo itinerario mediatico e di piazza Berlusconi ha fatto a cazzotti anche con i sondaggi. Non dovrebbe farlo. Per legge non potrebbe parlare. Ma lui non resiste alle regole. Ed è un crescendo. La mattina era «un pareggio». A Matrix «se va a votare l'80 per cento degli elettori possiamo farcela». La sera, riscaldata dal calore dei supporter convogliati a Bari su una grande quantità di pullman, ecco l'annuncio: «Siamo in testa».

I «nemici» vengono evocati uno ad uno nel piccolo anfiteatro del centro palatino. A cominciare da Della Valle, uno della Confindustria «dove io non sono mai andato perché ho sem-

pre lavorato». Si estrania il premier. La prende alla lontana. «In cinquecentomila non fumano più...». Insomma: «Se in mezzo milione non comprassero più quelle scarpe...Io le Hogan non le uso più». Sono per lo più ragazzi quelli che assistono alla performance di Berlusconi. Qualche volta ridono. Alle battute di Mentana. Ma gli applausi il più delle volte debbono essere sollecitati dall'assistente di studio. Scende il gelo quando il premier si dilunga su quanto è bello avere un lavoro insicuro. Cerca di convincerli che dovrebbero darsi da fare e provare a fare gli imprenditori (fosse facile) e non aspettarsi un posto fisso, anche se lui ne promette un altro milione. Come altri soldi ai pensionati e case per tutti, «di quaranta metri quadri» che descrive come fossero vere facendo riapparire il Berlusconi che vendeva sulla carta gli appartamenti di Milano2. Ma c'è anche «un'autostrada per Gheddafi» in cambio di energia. Ed una specie di lotteria per non fare più le file alla Asl. Ed uno stato che funziona anche per la riduzione degli impiegati pubblici «che al 50 per cento sono dediti alla gestione di loro stessi». Un'Italia felice dove tutti hanno guadagnato e guadagneranno ancora di più se voteranno Berlusconi, che riesuma anche lo slogan «meno tasse per tutti» mentre la sinistra avrebbe quello di «più tasse per tutti» in modo da dargli più forza e non doversela vedere con gli ingrati alleati.

Ce n'è per la Bonino «che non voterai per il Quirinale perché è incoerente», per il «fazio» Floris con tutta Rai3, per Santoro che a Mediaset «ha accettato le regole della casa» e non è vero che con Biagi e Luttazzi sia stato vittima dell'editto bulgaro. E via così...«Abbiamo fatto più noi di Napoleone».



Silvio Berlusconi ieri alla trasmissione di Mentana «Matrix» Foto di Plinio Lepri/Agf

## HA DETTO

**Quirinale**  
«Credo che il presidente Ciampi non possa esimersi dall'intervenire in modo determinato»

**Della Valle**  
«Ho cambiato scarpe Non metto più le Hogan di Della Valle»

**Pubblici**  
«Il 50% degli impiegati pubblici è dedito sostanzialmente alla gestione di se stesso»

## MILANO

Incendiato il portone dello show room della Tod's di Della Valle

«Un fatto grave» è definito dal Gruppo Tod's quello accaduto la scorsa notte presso la sede milanese. Un uomo, la cui identità era celata da un casco, ha incendiato - questa la ricostruzione di Tod's - il portone d'ingresso con la chiara intenzione di creare seri danni al palazzo. «Fortunatamente grazie alla segnalazione di due passanti che hanno avvisato la Polizia ed i Vigili del Fuoco, la situazione è stata messa sotto controllo, evitando possibili gravi danni all'immobile nel quale peraltro dormivano alcune persone». «È la prima volta che capita un atto di tale gravità

nella storia del Gruppo» rileva la nota, che aggiunge: «Mentre attendiamo l'esito delle indagini che accerti la responsabilità di quanto accaduto, resta la grande preoccupazione per il clima ostile manifestato nei confronti di Diego Della Valle da parte di simpatizzanti di uno schieramento politico scaturito dopo le note e violente polemiche che lo hanno colpito ultimamente». «A Diego della Valle va la mia solidarietà»: così Ermete Realacci esprime il suo sostegno a Diego Della Valle. Solidarietà anche da parte di Rutelli e Melandri

## Tremonti telefona Ciampi non risponde

Dal Quirinale un segnale preciso Quel che doveva dire l'ha detto

/ Roma

Carlo Azeglio Ciampi non interverrà, l'ha già fatto, ha detto la sua sui toni aspri del confronto politico, e non ritiene che le proteste di Tremonti e Berlusconi meritino un «replay» dei concetti di saggezza e buonsenso cui vorrebbe che la campagna elettorale si improntasse. È stato Giulio Tremonti a farsi vivo ieri alle 12,40 con il segretario generale Gaetano Gifuni, il quale l'ha ascoltato attentamente per riferire il tutto al capo dello Stato che passa il week end nella tenuta di Castel Porziano. Una rapida consultazione, ed è stato convenuto che la vicenda non meriti granché, e che - semmai - un intervento pubblico di Ciampi potrebbe risultare un'interferenza nella campagna elettorale. Il presidente è preoccupato, ma altrettanto determinato a non rispondere agli strattagemmi. Vale quel che Ciampi ha già detto

con un testo molto meditato, diffuso l'11 febbraio all'atto dello scioglimento delle Camere, e ciò che poi ha ripetuto a braccio il 24 marzo scorso alle Fosse Ardeatine. Si trattava di veri e propri appelli su cui il presidente non intende più tornare: incitamenti a svolgere una campagna elettorale corretta seppur dialetticamente vivace, usando toni rispettosi della «persona umana» e del principio di «dealtà» dei singoli attori politici nei confronti della nazione. E soprattutto alle Fosse Ardeatine il presidente aveva reiterato dopo le sparate del premier sui bambini bolliti uno specifico e pressante appello a moderare i toni. Così le proteste di Berlusconi, che aveva provocato nei giorni scorsi numerose altre occasioni di irritazione e sconcerto sul Colle, sono finite nell'archivio.

v. va.

## Maertens: «Non voglio Fini nel Ppe»

Il rieleto presidente: ci siamo sempre espressi contro l'estrema destra

/ Roma

**IL PRESIDENTE DI AN**, Gianfranco

Fini, «era presente al Congresso del Ppe a Roma, su invito dell'Udc di Casini e Cesa». Così il presidente del Partito Popolare europeo, Wilfred Maertens, ha risposto a una domanda dei cronisti nel corso di una conferenza stampa. «Non è un segreto se dico che attualmente, non vi è un accordo per accettare Fini nel Ppe», ha proseguito. «Il Ppe - ha proseguito Maertens - si è sempre espresso contro l'estrema sinistra e l'estrema destra». «So perfettamente che partiti che in altri Paesi sono considerati di estrema destra, qui in Italia sono stati riconosciuti come partiti democratici».

«Ma io non voglio interferire nella politica italiana, posso solo dire che non sono accettabili nel Ppe partiti di estrema destra». Maertens, quindi, ha di nuovo fatto riferimento alla possibile nascita di un grande partito di centrodestra in Italia in cui confluiscono le forze del-

la Cdl, con il quale si potrebbe negoziare un ingresso nel Ppe. «Se un giorno nascerà un partito più grande, questo dovrà fare domanda di entrare nei Popolari, ma dovrà avere una struttura interamente democratica».

«Non entro nel merito di una eventuale adesione di Alleanza nazionale al Partito popolare europeo. Va riconosciuto, però, che Gianfranco Fini si è dimostrato in questi mesi uomo di governo e leader di partito che ha piena titolarità nel panorama politico dei moderati italiani. Credo che l'invito di Casini al Congresso del Ppe rappresenti una scelta positiva e lungimirante», ha detto per parte sua Marco Follini dell'Udc. «Secondo me il PPE nel suo complesso è abbastanza a destra delle idee di Fini, dunque non capisco perché ci siano dubbi sull'ingresso di An nel Ppe», aggiunge Gianfranco Rotondi, leader della Dc. Una opinione, però, da «esterno»: «La Democrazia Cristiana non ha partecipato al congresso del PPE perché risulta morosa nel versamento delle quote dal 1994 ad oggi. Formalizzeremo pertanto una domanda di adesione come partito nuovo».

L'ex premier belga Wilfred Maertens, intanto, è stato rieleto presidente del Partito Popolare Europeo dal Congresso del Ppe in corso a Roma. I

delegati hanno inoltre confermato Antonio Tajani alla vice presidenza e lo spagnolo Antonio Lopez Isturiz come segretario.

«Le pratiche in violazione della dignità umana che siano illegali almeno in uno Stato» della Ue «non dovranno essere finanziate dai fondi comunitari». Il Partito popolare europeo, dunque, dice no a tutte le pratiche contro la vita e risponde così all'appello di Benedetto XVI, inserendo questo principio nel manifesto di Roma, che modifica quello precedentemente varato a Berlino. Lo stop all'utilizzo di fondi comunitari, anche per qualsiasi tipo di ricerca, dovrebbe riguardare ad esempio la distruzione di embrioni per la ricerca sulle cellule staminali, la clonazione, l'aborto, l'eutanasia, la manipolazione psicologica e così via e intervenire in presenza di divieto per tali pratiche anche da parte di un solo Stato dell'Unione. Inizialmente nella proposta presentata dai rappresentanti slovacchi veniva compilato con precisione l'elenco delle pratiche. La proposta slovacca è stata esaminata dalla commissione congressuale del Ppe e inizialmente è stata bocciata per soli due voti. Per questo motivo è stata rimandata in seduta plenaria dove la proposta è passata con 150 voti a favore, ma con il parere contrario ad esempio degli olandesi.

## Violante: così la Sicilia si metterà in moto

**ROMA** Credito d'imposta per favorire l'occupazione giovanile, reddito minimo d'inserimento, ripristino del prestito d'onore e del fondo di garanzia per l'autoimprenditorialità, lotta alla mafia. Sono alcune delle misure del «Pacchetto Sicilia» dell'Ulivo presentato a Palermo dai vertici di Ds e Margherita. «Interventi - ha spiegato il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante - che saranno inseriti nella prima Finanziaria in caso di vittoria del centrosinistra. Sono impegni concreti, attraverso i quali si può rimettere in moto lo sviluppo in Sicilia. Tutte le misure programmate saranno coperte con fondi già individuati e, al contrario del centrodestra che ha sempre negato il confronto, sono aperte a eventuali contributi delle parti sociali». Il «Pacchetto Sicilia» ha cinque linee guida «che - ha detto il coordinatore regionale Ds, Cardinale - si integrano col programma dell'Unione»: rafforzamento dei consorzi di garanzia fidi e risorse per i fondi chiusi a sostegno del sistema produttivo; «adozione» di 300 nuovi ricercatori universitari da imprese che avranno un credito d'imposta; una «Borsa agricola» per la trasparenza dei prezzi; azioni congiunte Stato, enti locali e privati per le infrastrutture; un fondo di previdenza integrativa per i precari (56 mila in Sicilia) e incentivi alla stabilizzazione professionale. Il «Pacchetto Sicilia» è stato presentato alla presenza dei Rita Borsellino, candidata alla regione, Sergio D'Antoni (Dl), Angelo Capodicasa (Ds), Anna Finocchiaro (Ds), Matteo Graziano (Dl).

«Compro l'Unità perché non è la voce del padrone»

Prosegue la promozione fino al 30 aprile anche in vista dei prossimi appuntamenti amministrativi di maggio

## È il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni esclusivamente consegna a domicilio per posta

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
INVIARE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 • 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
Fax: 02/66505712  
E-mail: abbonamenti@unita.it